

ROVERETO



• Il nuovo condominio Residenza Jacopino in corso di realizzazione a Lizzanella oggetto delle contestazioni dei vicini

«A Lizzanella una scelta edilizia davvero infausta»

La protesta. La Residenza Jacopino «è un enorme parallelepipedo con 21 appartamenti. Tutto in regola dal punto di vista urbanistico ma il “mostro” è stato generato dai politici»

MATTEO CASSOL

ROVERETO. «A Lizzanella è stata fatta una scelta edilizia infausta»: ne sono convinti vari proprietari di immobili nell'area tra via Trieste, via Filatoi, corso Verona e via Jacopino da Lizzana. «Siamo a manifestare - scrivono Daniela Crescini, Giampiero Dapor, Mirco Farinati, Paolo Farinati, Simone Farinati, Gabriele Galli, Elisa Gennaro, Elisabetta Spagnoli, Cristiano Vecchi, Claudia Vicentini e Roberta Volani - il nostro più profondo disappunto, se non la nostra rabbia, per l'infausta concessione a edificare deliberata in merito al costruendo condominio chiamato

Residenza Jacopino. Comprendiamo, seppur fino a un certo punto, la libera volontà della proprietà di massimizzare il profitto, ma su quella superficie riteniamo mal ci stiano ben 21 appartamenti e quattro piani di altezza. Le nostre abitazioni, costruite e ristrutturare negli ultimi 25 anni, non superano i due piani e mai ci è stato concesso alcun innalzamento. In più hanno tutte giustamente un regolare tetto a falde. La Residenza Jacopino è già ora un enorme parallelepipedo con un orrendo e incomprensibile tetto piatto. I 21 appartamenti sicuramente creeranno non pochi problemi di mobilità e di viabilità in paese. L'unica

uscita su via Jacopino da Lizzana

pone, inoltre, a nostro avviso serie questioni di sicurezza, laddove, per esempio, sulla parte nord dell'immobile è impossibile far arrivare un'autocisterna dei pompieri o una semplice ambulanza.

Le colpe della politica

Sappiamo molto bene che la responsabilità di questo “mostro” sta in capo alla commissione edilizia comunale e al Consiglio di Rovereto, che hanno concesso il tutto. Vanno certamente aggiunte dal 2014 a oggi le scelte urbanistiche operate dagli assessori delegati alla materia e, quindi, dei sindaci e delle Giunte comunali che si sono succedute». Per i proprietari di altri immobili comunque

«chi ha progettato, chi ha controllato, ovvero gli uffici comunali preposti, e chi sta costruendo ha fatto le cose in maniera corretta. La colpa è esclusivamente politica. Quell'area fino al 2014 era comprensibilmente e correttamente centro storico di Lizzanella. Poi è divenuta area di livello B. Si è offesa così pure la storia del paese e si è creato un precedente urbanistico ed edilizio scorretto e persino pericoloso». Ora, dopo vari tentativi, i vicini hanno deciso di alzare bandiera bianca: «Per noi non ci sono più margini d'intervento. Avevamo valutato anche un ricorso al Tar, ma abbiamo deciso di desistere. Il danno, irreparabile, ormai è stato fatto».